

PARCO
CULTURALE
ECCLESIALE



Cammino
di Canneto



CHIESA DI
SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

PARCO
CULTURALE
ECCLESIALE

Cammino di Canneto

È la Storia, la Tradizione, la Cultura, la Fede a consegnarci il "Cammino di Canneto": da secoli persone di ogni età, ceto sociale, cultura, intraprendono quel cammino a piedi che li porta al Santuario di Canneto.



Il Cammino prende il nome dal Santuario della Madonna di Canneto, che sorge nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, a m. 1020 s.l.m., alle falde del sottogruppo montano del Meta, dove sgorgano freschissime le acque del Melfa, nell'amena e pittoresca valle omonima, facente parte del Comune di Settefrati (FR). Il toponimo di Canneto, giusta la sua accezione, deriva probabilmente dalla presenza in loco di canne, oggi del tutto scomparse. Una chiostra di monti e di faggete, dominate sullo sfondo dal gruppo della Camosciara, fa da splendida cornice all'antico e nuovo tempio.

CULTO PAGANO

A Capodacqua, a non più di m. 12 nel sottosuolo, ricoperto da detriti alluvionali, giace un tempio dedicato a una divinità del IV secolo a.C. Una scoperta di notevole importanza archeologica. Sulla preesistenza nella valle di Canneto di un culto pagano, tributato alla dea Mefiti, c'erano solo delle congetture. L'unica testimonianza era costituita da una colonna in pietra, un ex-voto, che è tuttora in dotazione della Chiesa. Due schiavi, Stabilione e Salvio, essendo stati affrancati dai rispettivi padroni, Numero Satiro e Publio Pomponio, ne presero i nomi e fecero questo dono (la colonnina) alla dea Mefiti, sciogliendo un loro voto.

CULTO MARIANO

Il primo documento attendibile di una Chiesa dedicata a Maria SS. ma di Canneto nella Valle di Canneto è dell'anno 819 e si rinvia nel "Chronicon" del Monastero di S. Vincenzo al Volturno, la grande abbazia benedettina. Nel 1288, così come dal Rescritto di Niccolò IV al vescovo di Sora alla Chiesa di Canneto risultava annesso un monastero di fondazione benedettina. Nel 1392, i monaci non dimoravano più a Canneto, bensì in un borgo di Settefrati. Il 25 novembre 1475, fu concessa alla chiesa di Canneto, con la Lettera "Deum Placere", una indulgenza di 100 giorni da potersi lucrare nelle feste dell'Assunzione, dell'Ottava, della Natività della Vergine e di S. Giovanni Battista, e della dedicazione della Chiesa. Soggetta all'abbazia di Montecassino fin dalla seconda metà del sec. XIII, la Chiesa di Canneto, negli anni susseguenti alla fine del Concilio di Trento, fu dal vescovo sorano Tommaso Gigli (1561-1577) unita con tutti i suoi beni al Seminario di Sora, al quale rimase affidata per ben quattro secoli fino ai nostri giorni.

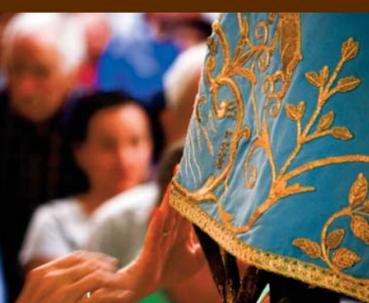
LA PIA LEGGENDA

Una pia leggenda vuole che la Madonna di Canneto sia apparsa, nella zona di "Capodacqua", a una pastorella di nome Silvana. A quella estasiante visione la pastorella rimase tutta stupefatta e tremante. Ma la bella Signora la rassicurò: "Va' dall'arciprete di Settefrati e digli che la Madre di Dio vuole in questa valle una chiesa a lei dedicata" e le consegnò una lettera. "Ma - rispose la fanciulla - io non posso abbandonare le pecore e devo condurle al piano, per farle bere, perché qui non c'è acqua...". "Oh!... all'acqua penso io - soggiunse la Signora - tu va' e fa' quello che ti ho detto...". E toccò lievemente con le dita la rupe e ai piedi del grande masso zampillò acqua limpidissima e fresca. Vi fece cadere l'anello che portava al dito, il quale si ridusse in una minutissima polvere d'oro. I pochi, che accorsero sul posto, trovarono dell'acqua mai vista prima e in mezzo alle rocce una statua di legno. Non volendo abbandonarla, decisero di portarla in paese. Dopo breve tratto, il simulacro cominciò a farsi pesante, i portatori furono costretti a poggiarlo contro la roccia, dove, tra la meraviglia e il timore di tutti, lasciò impressa l'impronta del capo. La rupe esiste tutt'oggi ed è chiamata "il Capo della Madonna". Quei primi devoti chiesero allora alla Vergine un segno indicando dove volesse essere portata. La statua si fece così leggera, che i portatori ritennero che si dovesse ricondurre nel luogo del suo rinvenimento, cioè dove sorge l'attuale Santuario.

SANTUARIO-BASILICA PONTIFICIA

La storia plurisecolare del Santuario si è arricchita, nell'anno 2015, di uno straordinario riconoscimento: l'elevazione a titolo e dignità di Santuario-Basilica Pontificia. Domenica 26 luglio, al termine della Solenne Concelebrazione Eucaristica per il rientro della Vergine Bruna nella sua stabile dimora, a conclusione della memorabile "Peregrinatio", iniziata nel settembre 2014, il vescovo diocesano Mons. Gerardo Antonazzo, annunciava ufficialmente il conferimento del titolo di Basilica Pontificia concesso al Santuario della Madonna di Canneto.

Sabato 22 agosto, Festa della Madonna di Canneto S. Em.za il Cardinale Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato dello Stato - Città del Vaticano, presiedeva il solenne pontificale di consacrazione e dedicazione della Chiesa, ufficializzando l'elevazione del Santuario a dignità di Basilica Pontificia.



Canneto è, e rimarrà nel tempo, centro di irradiazione mariana.

Il Progetto "Cammino di Canneto" coinvolge il territorio di quattro regioni: Lazio, Campania, Molise, Abruzzo, legate dal culto della Madonna Bruna del Santuario di Canneto in Settefrati (FR), Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, da tradizione antichissima e che dai centri di queste quattro regioni fa affluire centinaia di migliaia di pellegrini che, a piedi, in prevalenza nei giorni della Festa, 18-22 agosto di ogni anno, e con altri mezzi di trasporto nel resto dell'anno, si recano in questo Santuario, posto a mille metri di altezza, per manifestare la propria devozione.



Pellegrinaggio a Canneto

Non è un'invenzione moderna, non è la riscoperta di una tradizione, ma il vissuto ininterrotto di un cammino che ha sfidato i secoli, percorso da un susseguirsi di generazioni, con l'unico scopo di raggiungere il "luogo" per vivere la bellezza di un'esperienza, l'incontro con la Stella del Monte Meta, la Vergine Bruna, S. Maria di Canneto. Le Compagnie salgono sull'ermo Canneto, sgranate in lunghe processioni, attraverso antichi tratturi scavati sulla roccia e sui balzi a strapiombo, già conosciuti dal pellegrinaggio pre-cristiano. Nei giorni della festa esse si riversano nella valle da ogni angolo: a Nord provenienti dall'alto Sangro (Abruzzo), attraverso i valichi oggi detti di Forca Resuni e Passo dell'Orso; ad Est dall'alto e medio Volturno (Molise) attraverso il Passo dei Monaci; a Sud dal versante del Melfa e del medio e basso Liri (Lazio e alta Campania), attraversando Atina, Settefrati e Picinisco.

Le Compagnie del "Cammino" per regione:
Lazio: 69 - Abruzzo: 13
Molise: 20 - Campania: 5



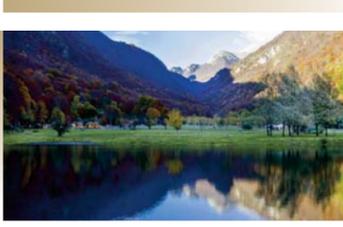
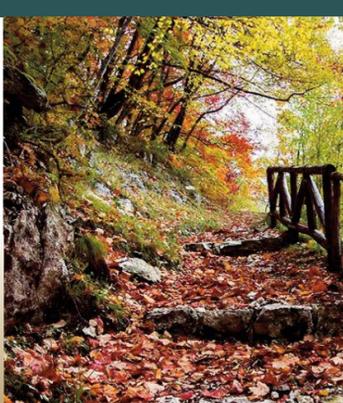
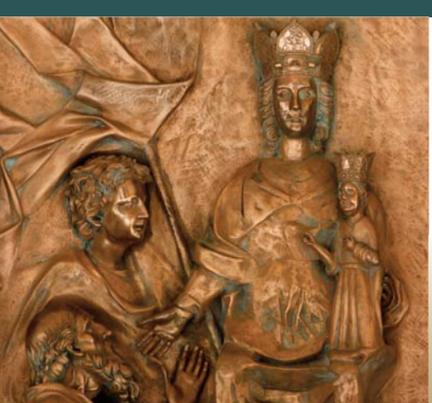
Per "Cammino di Canneto" s'intende non semplicemente l'insieme dei percorsi per raggiungere il Santuario quanto l'intera area legata al territorio geografico, alla cultura, alle tradizioni, agli stili di vita, alle esperienze religiose come risposta alla necessità di tutela, di valorizzazione nella sua specifica peculiarità storica, culturale, ambientale, economica, spirituale. Di conseguenza, s'intende un sistema territoriale che recupera, valorizza e promuove, attraverso una strategia coordinata e integrata, il patrimonio religioso, storico, artistico, culturale, paesaggistico, architettonico, museale, ludico, ricettivo.

Culla naturale di fede e cultura

Il territorio interessato si interseca con la presenza di Abbazie (Montecassino, S. Vincenzo al Volturno, Casamari, Trisulti, S. Domenico), luoghi legati al culto di S. Benedetto e di S. Tommaso d'Aquino, centri di storia antichissima, di cultura e di arte, luoghi straordinari dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, dalle Mainarde (2000 metri) ai bacini fluviali del Melfa, del Liri e del Garigliano, dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise al Parco Regionale Naturale dei Monti Aurunci, con un'abbondanza di prodotti naturali tipici e di qualità.

L'ambiente, il paesaggio sono parte integrante del Cammino. "Il paesaggio è un bene comune e il suo futuro è anche il nostro. Il paesaggio è la nostra casa. L'irripetibile paesaggio locale è la casa di quelli che vi abitano. Esso segna l'alleanza millenaria tra la natura e la storia, indica il rapporto tra l'attività creatrice dell'uomo e quella della natura, la tensione perennemente creatrice tra vita e forma. È l'oikos di una cultura, la culla di una cultura, la fisiognomica di una comunità, ciò che racchiude le sue potenzialità simboliche" (R. Regni, *Paesaggio educatore*, Armando Editore). La natura inoltre è all'origine del fascino spirituale di un Santuario: sono luoghi dove è ancora possibile ascoltare il canto del creato.

Per la Chiesa è un'occasione per accogliere persone e sensibilità diverse attraverso il suo incalcolabile patrimonio di fede, di cultura, di arte, di tradizioni. Ricostruire un rapporto vivo e vitale con i beni culturali ecclesiastici è dunque un servizio alla verità e alla bellezza, è un atto d'amore verso l'uomo del nostro tempo che nella bellezza ancora trova spazi di senso e di verità.



SEDE LEGALE - Santuario-Basilica Madonna di Canneto, via Valle Canneto, Settefrati (Fr)
SEDE OPERATIVA Centro Pastorale S. Luca, Via Conte Canofari, 03039 Sora (Fr)
CF 91030130602
email: camminodicanneto@diocesisora.it - www.camminodicanneto.it
pec: fondazionecanneto@pec.it

